

oltreu 1985

GRAFFITI MILANESI
antologia ■

testo speaker

1. Immagini di oltre quindici anni fa, riprese a Milano, sotto la sede della Rai.
2. Il tema dell'informazione - che è presente in tutta questa videocassetta - cominciava a diventare uno dei problemi principali della democrazia italiana.
3. Questa videocassetta contiene un'antologia di materiali cinematografici riguardanti soprattutto la città di Milano e in qualche caso la sua provincia. Sono stati raccolti e conservati dall'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio e sono descritti in un catalogo redatto in collaborazione con l'Assessorato ai servizi sociali e culturali della Provincia di Milano.
4. Queste sequenze storiche ^{sui primi lavori per la} metropolitana milanese sono tratte da un documentario del 1959, che polemizzava con l'amministrazione comunale di allora, e affrontava tanti temi: la speculazione edilizia, le condizioni misere di tante abitazioni, il problema del verde nella città.

I brani scelti per l'antologia sono prelevati con i loro sonori originali, che talvolta presentano anche difetti tecnici, ma che anch'essi interessanti da analizzare, come le immagini che accompagnano, una voce femminile - la mia - commenta i brani, li collega, sottolinea i loro aspetti significativi, dà informazioni.

6. I documentari, i film, le riprese contenute nell'antologia hanno un'origine molto precisa. Essi sono stati realizzati, nel corso di 40 anni, dal 1945 a oggi, dai sindacati, o dai partiti storici della sinistra, o da altre associazioni culturali e da movimenti politici e da autori cinematografici collocati nell'area della sinistra.
7. Questa sequenza sulla liberazione di Milano è tratta dal film "Giorni di gloria", che fu realizzato a cura dell'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.
8. Proprio per la loro origine, queste riprese esprimono quindi punti di vista di tendenza. Sono informazioni audiovisive che si contrappongono a quelle dei cinegiornali, in genere filogovernativi, e poi della televisione. Danno grande spazio al movimento operaio, alle sue lotte, alla sua storia.
9. Dietro questi graffiti cinematografici di Milano c'è la stessa motivazione che spinge a utilizzare i muri - in questo caso di una città operaia come Sesto San Giovanni - per comunicare ed esprimere denunce, proteste, appelli, slogan, parole d'ordine.
10. Molte di queste immagini riguardano quindi la classe operaia di Milano, le sue lunghe battaglie, i suoi dolori. Questo funerale di Ernesto Leone, di 55 anni, operaio dell'OM, morto in uno scontro con la polizia nel corso di una manifestazione operaia nel 1954, è uno dei tanti lutti che colpiranno Milano nel corso degli anni, e che la macchina da presa documenterà nei suoi momenti più intensi.
11. Queste immagini documentano invece la lunga lotta dei metalmeccanici milanesi negli anni tra il 1960 e il 1963: una stagione in cui comincia tra l'altro a rifiorire l'unità sindacale spezzata nel 1947.

12. In più d'un caso, oggi si avverte la scarsa efficacia del commento parlato, spesso la sua retorica: confrontate con il sonoro, le immagini risultano più interessanti delle parole che le accompagnano.
13. Sono comunque immagini preziose per conoscere la storia sociale del nostro paese e di una città-chiave come Milano. Lo storico, lo studente, il sindacalista, il ricercatore che voglia approfondire la conoscenza della società italiana, delle sue caratteristiche, dei suoi aspetti anche singolari, può trarre da questi materiali di documentazione cinematografica informazioni utilissime.
14. Il cinema è un mezzo prezioso per ricostruire anche - talvolta con immagini drammatiche - quel conflitto che per anni ha opposto frontalmente sulle piazze chi manifestava e la polizia. Un contrasto che è stato durissimo, che ha causato tanti morti, che fu spesso alimentato in modo strumentale, e che soltanto di recente si è attenuato; perché ha cominciato a modificarsi lentamente il rapporto tra cittadini e forse dell'ordine, grazie anche alla riforma della polizia.
15. Per tanti anni, dopo la liberazione, la macchina da presa - tanto più se manovrata da operatori e registi considerati sovversivi - non aveva accesso nelle fabbriche, a documentare il lavoro, il processo produttivo. E' per questo che il soggetto più ricorrente - per quel che riguarda le riprese relative al movimento operaio - è costituito dalle manifestazioni, dai cortei, dagli scioperi: insomma, immagini fuori delle fabbriche.

16. C'è stato, tuttavia, qualche caso in cui la macchina da presa è entrata in fabbrica, e non per girare pubblicità o documentari aziendali. ~~Sarebbe di grande interesse raccontare come sono state registrate immagini di officina, di cui diamo adesso tre esempi.~~ In questi casi, i realizzatori hanno sovrapposto alle immagini sonori diversi: una dichiarazione fuori campo di un operaio, un commento parlato letto da una donna, ~~e una delle rare eccezioni, nel documentarismo italiano, critico e non politico,~~ una canzone.

Anche in questi casi, comunque, emerge una differenza forte tra immagini e sonoro: sembra quasi che chi ha realizzato queste riprese non avesse abbastanza fiducia in ciò che le immagini mostrano con tanta evidenza e con tanta forza.

17. Anche questi, riferiti a industrie diverse, sono materiali "storici" sia come visivo che come sonoro.

Il processo produttivo nelle fabbriche va via via cambiando nel tempo con rapidità crescente. ~~Le nuove tecnologie modificano i modi e i aspetti del lavoro di fabbrica.~~ Grandi trasformazioni investono proprio la figura e l'attività dell'operaio dell'industria. Ma per capire il presente, e per valutare i cambiamenti, e non subirli passivamente, è importante anche la conoscenza visiva di una storia in parte appena trascorsa, ma in parte ancora largamente esistente.

18. In questo dopoguerra, il mondo è diventato più piccolo. E i cittadini di Milano - o almeno una parte di loro - si sono via via appassionati alle sorti di paesi e popoli stranieri, di personaggi di altri continenti, di problemi internazionali che però oggi riguardano ciascuno di noi: gli armamenti, le guerre.

~~Marocco, Algeria, Libano, Congo, Guinea, Cambogia, S. Vietnam, Cuba, pace, armi nucleari, ecc.~~

19. Per questi problemi c'è anche chi è morto, a Milano: come Gianni Ardizzone, nel 1962, per il quale i suoi compagni di università realizzarono questo film.

20. Nel cuore degli anni '60, a infiammare Milano e l'Italia e il mondo intero fu la guerra del Vietnam.

In quella zona del mondo, la guerra è durata decenni. Il suo periodo più intenso, dopo la sconfitta francese nel 1954, è quello che si riapre nel 1963 e che terminerà nel 1975.

Più d'una generazione è cresciuta in quegli anni; ha visto tanti materiali cinematografici sul Vietnam; ne ha vissuto tensioni e speranze; ha assunto il Vietnam come un simbolo. Poi, [redacted] anche il Vietnam ha rivelato contraddizioni profonde, ha manifestato posizioni di egemonia verso paesi confinanti, è entrato in conflitto con la Cina, il suo mito è caduto. E ha lasciato delusioni, ha spezzato illusioni, ha provocato riflussi.

Allora, fu un elemento di primaria importanza per preparare il fenomeno mondiale ed italiano del 1968.

21. Milano, 1968. L'anno si apre con l'occupazione studentesca dell'Università Cattolica. Protagonisti di questa sequenza, girata in primavera, sono ancora gli studenti della Cattolica, che escono in corteo dall'università, raggiungono la Statale, poi sono affrontati e caricati dalla polizia, che ferma molti giovani.
22. Il 1968 inaugura un periodo importante anche per la storia di questa produzione audiovisiva italiana, di cui l'antologia presenta una serie di esempi. Si intensifica infatti la pratica delle riprese - in pellicola, e poi anche su nastro videomagnetico, con i videotapes - che documentano lotte, manifestazioni, avvenimenti politici, scioperi, assemblee. Sono materiali non ufficiali, di opposizione, di contro-informazione o di informazione alternativa, come allora erano chiamati.

A questi materiali possono essere rivolte osservazioni critiche da tanti punti di vista: da quello tecnico a quello politico. Essi hanno però anche un grandissimo merito: di essere una preziosa testimonianza del movimento sociale e politico che da quell'anno investì - insieme a tanti paesi del mondo - anche l'Italia: e in Italia con caratteri del tutto specifici.

24. In questi materiali cinematografici, ancora in bianco/nero per ragioni sia economiche che tecniche, appare un elemento nuovo, rispetto ad altri documenti cinematografici precedenti: il suono in presa diretta. E' un sistema che la televisione ha già adottato da tempo. Esso viene ora usato per dare la parola ai protagonisti di un grande movimento che scuote il paese e che non ha accesso ai mezzi di comunicazione ufficiale.

25. Nel biennio 1968-1969, in Italia il movimento non è solo studentesco e giovanile. Si sviluppò una lotta di massa operaia, e i sindacati la diressero, la organizzarono, la divulgarono. "Contratto" è il titolo di un film realizzato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per raccontare la storia di quella che resta una delle più grandi lotte operaie del dopoguerra,









27. Milano è una delle città più cariche di storia in quel periodo. E la macchina da presa documenta, con questi materiali, alcuni tra i momenti più significativi di quegli anni: come l'acuirsi delle tensioni sociali, degli scontri nelle strade tra manifestanti e polizia, delle provocazioni, degli incidenti, della violenza, delle morti.

In questi scontri in via Larga muore un agente di polizia, Antonio Annarumma. E' il 19 novembre del 1969. Pochi giorni dopo, la strage di piazza Fontana apre un periodo che sarà poi definito della "strategia della tensione".







28. Su questo avvenimento, le immagini raccolte e conservate sono tantissime. E la tv è presente in modo massiccio. In quei giorni convulsi del dicembre 1969, forze politiche moderate e conservatrici affidarono ^(alla televisione) il compito di contribuire a creare un'opinione pubblica che chiedesse ordine, disciplina, soluzione autoritaria dei conflitti, fine delle lotte di massa.
29. Le immagini stesse dei telegiornali smentivano però questo tentativo. I funerali delle vittime di piazza Fontana non diventarono l'occasione per la mobilitazione della cosiddetta "maggioranza silenziosa", perché la partecipazione popolare fu larghissima. E l'attribuzione agli anarchici della responsabilità della bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura non convinse. Anzi: aumentarono subito i dubbi sulla matrice della strage.
30. Dieci anni dopo, nel 1979, le responsabilità non erano state ancora chiarite. Indagini e processi - alcuni trasmessi quasi integralmente in tv - avevano indicato altre piste: nuclei eversivi della destra più "nera", settori devianti dei servizi segreti. E in piazza Duomo, dieci anni dopo, il sindaco Tognoli,  Marini a nome dei sindacati, il presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti chiesero ancora una volta che fosse fatta luce sulla strage.
31. Subito dopo la strage, ci fu un altro episodio che scosse l'Italia. L'anarchico Pinelli, arrestato, cadde da una finestra della questura di Milano, perdendo la vita. La versione ufficiale fu: "suicidio". In questa vicenda, la funzione del cinema di documentazione appare con tutta la sua importanza.

32. L'indagine giudiziaria si concluderà anni dopo in modo ambiguo. E' una constatazione amara: che però non toglie valore alla straordinaria testimonianza della moglie di Pinelli, e all'impegno con cui pressoché la totalità del cinema italiano intervenne allora per informare correttamente l'opinione pubblica su un episodio che l'informazione ufficiale tendeva nel migliore dei casi ad accantonare.
33. Il colore comincia a essere usato anche in questo cinema "povero" che documenta gli anni che seguono. In questo caso, il colore serve a filmare avvenimenti tragici: ancora una morte, quella di Antonio Marino, un agente di polizia caduto in uno scontro con gruppi di destra, nel 1973.
34. Sono anni drammatici, per Milano. Qui la pellicola registra - sempre nel 1973 - un altro grave e oscuro episodio: la bomba lanciata davanti alla questura di Milano durante una cerimonia commemorativa per il commissario Luigi Calabresi.
35. I materiali cinematografici di quegli anni documentano per lo più un'escalation di avvenimenti che precedono la svolta della metà degli anni '70: una grande avanzata elettorale della sinistra e l'avviarsi della spirale terroristica. In questo caso - siamo nell'aprile 1975 - una manifestazione per la morte dello studente Claudio Varalli, ucciso da un gruppo fascista, si conclude con incidenti e scontri che provocano un'altra vittima, Giannino Zibecchi, insegnante, travolto da un camion delle forze dell'ordine.
36. A volte, i documenti cinematografici sembrano quasi non avere tempo. Questa è una ripresa della Borsa di Milano il 13 aprile 1976. Il giorno prima c'è stato un tracollo della lira. Il dollaro è salito a 898 lire. Ma non potrebbero essere immagini di un passato molto più recente?

37. Negli anni tra il 1975 e il 1976, un'altra grande vertenza operaia investe Milano. Essa riguarda una fabbrica automobilistica, l'Innocenti.

Questa vicenda, il cinema - quel cinema non ufficiale che è il protagonista di questa antologia - la documenta, la analizza, la descrive. "A braccia incrociate" è il titolo del film che l'FLM - la Federazione Lavoratori Metalmeccanici - dedica a questa lunga lotta operaia .

38. Il tipo di documentazione cinematografica contenuta in questa antologia manifesta anche tanti aspetti contraddittori. Uno è costituito, per esempio, dalla scarsità di immagini sulle donne, sui movimenti femminili e femministi, sulla loro apparizione sulla scena politica, sociale e culturale come nuova forza organizzata e autonoma.

Una forza capace anche di inventare nuove forme di comunicazione. Mentre in questo caso prevale, soprattutto nel commento parlato, un'impostazione molto tradizionalista, che rende difficile la ricerca di rapporti e contatti umani e politici più immediati, più vivaci, più intensi.

39. Gli anni di piombo del terrorismo, la crisi ideale che colpisce l'Italia negli ultimi anni, un flusso continuo di immagini intercambiabili - telegiornali, quiz, videoclip, telefilm, serial, film, sceneggiati, varietà - che si riversa sui cittadini dai video delle tv pubbliche e private, mettono in crisi anche la forma di comunicazione audiovisiva di cui questa antologia è una testimonianza.

Riemerge allora la funzione ^{essa è} Negata da molti, ~~ma~~ invece ancora importante proprio per il suo carattere di creatività individuale, ^e di interpretazione soggettiva proposta come ipotesi di confronto e di verifica. ^{di un cinema d'autore di cui queste} sequenze finali sono un esempio.

40. Questo film - del 1980, titolo "Panni sporchi", di Giuseppe Bertolucci, tutto girato nella stazione di Milano - è una appassionante indagine nel mondo variegato della diversità umana che si aggira nella stazione ferroviaria di una metropoli; propone temi come un dizionario e personaggi significativi di una crisi profonda, dell'emarginazione, che è fenomeno sociale molto più vasto di quanto non dicano le statistiche. Tra questi personaggi ne abbiamo scelto uno emblematico, che ci sembra meriti una profonda attenzione umana.